[Meghan Murphy](https://www.feministcurrent.com/author/megmin/): 'TERF' non è solo un insulto, è incitamento all’odio.

Feminist Current, 21 [settembre](https://www.feministcurrent.com/category/gender/) 2017

La settimana scorsa, una donna di 60 anni è stata [picchiata](https://www.feministcurrent.com/2017/09/15/historic-speakers-corner-becomes-site-anti-feminist-silencing-violence/) da alcuni uomini allo Speaker's Corner. Era insieme a un gruppo di donne che avevano scelto questo storico angolo di Hyde Park come luogo di incontro prima di recarsi a una conferenza intitolata "Che cos’è il genere". Gli uomini che hanno preso a pugni e calci Maria MacLachlan erano venuti a protestare contro le donne interessate al femminismo e alla discussione sul modo in cui le nuove concettualizzazioni e la legislazione sull'"identità di genere" impattano sul movimento e sui diritti delle donne. I manifestanti, però, non hanno spiegato la loro rabbia e la loro retorica incendiaria in questo modo. Hanno invece etichettato le donne come "TERF" (trans exclusionary radical feminists – femminista radicale che esclude le trans), una parola che è arrivata a significare “strega moderna”: deve essere messa a tacere, minacciata, molestata, presa a pugni e – sì – uccisa.

L'idea che le femministe che mettono in discussione la nozione di "identità di genere" debbano essere picchiate e uccise è stata rapidamente accettata da chi si definisce di sinistra. Non stiamo parlando solo degli anonimi di Twitter. Uomini con grande seguito, pubblicamente associati ad Antifa e a gruppi come i Democratic Socialists of America (DSA), hanno amplificato con orgoglio il messaggio ["prendi a pugni le TERF"](https://twitter.com/search?f=tweets&q=terfs%20punch&src=typd) e "le TERF alla ghigliottina", con l’approvazione dei loro compagni. In riferimento al *Racconto dell’ancella*, molti hanno iniziato a dire "le TERF al muro".

È un'ammissione sorprendentemente (e spaventosamente) veritiera delle intenzioni di questi uomini. Il "muro" del *Racconto dell’ancella* è il luogo in cui vengono appesi i corpi giustiziati, spesso con cartelli al collo che recitano "Tradimento di genere". I cadaveri servono come monito per tutte: non ribellatevi, non combattete, non rifiutate l'ordine patriarcale delle cose. Ed è proprio questo che gli uomini che usano il termine "TERF" stanno dicendo alle donne: obbedite alle nostre regole o sarete punite.

Invece di condannare la violenza allo Speaker's Corner, numerosi transattivisti e uomini autodefinitisi di sinistra l'hanno glorificata e incoraggiata.

Sebbene alcuni sostengano che la parola "TERF" sia neutrale, il suo uso dimostra il contrario. Non è una parola che le donne hanno rivendicato per sé: come "slut", "cunt" o "bitch" (troia, fica, puttana). "TERF" è una parola imposta alle donne per zittirle, intimidirle, condannarle, infangarle, umiliarle e liquidarle. Ma è più di tutto questo: è una minaccia. Se penso alle volte in cui nella mia vita sono stata chiamata da un uomo con queste parole - troia, puttana, zoccola - ho quasi sempre sentito dietro di esse la minaccia della violenza. La furia rabbiosa che si cela dietro quelle parole - il desiderio di passare alle botte - è troppo spesso presente. Ho sempre saputo che queste parole vengono usate contro di me proprio per ricordarmelo: tu sei una subordinata. Non importa quanto una donna sia decisa, tosta, sicura di sé, forte o coraggiosa: queste parole la rimettono comunque al suo posto.

Il termine "TERF" è di per sé una deliberata manipolazione volta a risignificare le idee e l'attivismo femminista come "escludenti" piuttosto che fondanti per il movimento di liberazione delle donne. In altre parole, è un attacco all'organizzazione politica incentrata sulle donne e alla teoria alla base dell'analisi femminista del patriarcato.

Per esempio, quelle di noi che vengono chiamate "TERF" sono etichettate come tali per numerosi supposti reati, tra cui:

* Comprendono che le donne sono membre di una classe di persone oppresse (una classe o casta sessuale, come l'hanno definita femministe come Kate Millett e [Sheila Jeffreys](https://books.google.ca/books?id=kLhwAwAAQBAJ&pg=PA5&lpg=PA5&dq=caste+kate+millett&source=bl&ots=4AvdFg6kdK&sig=dLw7B3s7SvuYiGq4J4jP-ntanQE&hl=en&sa=X&ved=0ahUKEwjIsMTc1rfWAhXmhVQKHfbID6E4ChDoAQg8MAU#v=onepage&q&f=false)).
* Sfidano la nozione di genere innato o interno.
* Mettono in discussione l'identità di genere.
* Si domandano se i bambini debbano o meno iniziare processi di transizione.
* Si associano alle donne che sono state etichettate come "TERF" o le difendono.
* Comprendono che la radice dell'oppressione delle donne e della supremazia maschile risiede nel sesso biologico.
* Comprendono che il genere è imposto ed è oppressivo, ovvero esiste per creare una gerarchia tra uomini e donne.
* Mettono in discussione dogmi e mantra come "le donne trans sono donne".
* Sostengono gli spazi per sole donne.
* Contestano un'ideologia che sostiene che "maschio" e "femmina" non sono realtà materiali.

Queste cose non solo non sono criminali, ma sono la base del femminismo. In altre parole, per capire come funziona il patriarcato, bisogna prima capire chi fa parte della classe dominante e chi della classe subalterna. Bisogna capire che la violenza maschile contro le donne è sistemica. Bisogna capire che le donne non sono intrinsecamente "femminili" e che gli uomini non sono intrinsecamente "maschili". Bisogna essere disposti a discutere criticamente e a porre domande impegnative sullo status quo, sull'ideologia dominante e sul discorso politico. Bisogna capire che il patriarcato è nato come mezzo per controllare la capacità riproduttiva delle donne, e che quindi la biologia delle donne è assolutamente centrale per il loro status inferiore. Bisogna capire che il femminismo è un movimento incentrato sulle donne e che le donne hanno il diritto di incontrarsi e di organizzarsi tra loro per difendere la propria liberazione, senza i membri della classe che le opprime (gli uomini).

Quello che la gente intende quando dice "TERF" è "femminista". È "donna arrogante". Ciò che intendono quando dicono "escludente" non è, come spesso si sostiene, "escludente verso le persone con identità trans", ma "escludente i maschi". La non conformità di genere è benvenuta nel femminismo – il femminismo *consiste* nel non conformarsi alle norme di genere. Se fossimo interessate a conformarci, dovremmo, come spesso ci viene suggerito, stare zitte e buone.

Se "TERF" è sempre stato un [insulto](https://debuk.wordpress.com/2016/11/06/what-makes-a-word-a-slur/), negli ultimi tempi è diventato chiaro che non è più solo questo: è un incitamento all’odio.

Deborah Cameron, linguista femminista e docente di lingua e comunicazione a Oxford, sostiene che ci sono domande chiave che possiamo porci per determinare se un termine costituisce un insulto, come ad esempio:

* La parola è stata imposta oppure è stata adottata volontariamente dal gruppo a cui è applicata?
* La parola è comunemente intesa come espressione di odio o disprezzo?
* La parola ha un corrispettivo neutro che denota lo stesso gruppo senza trasmettere odio o disprezzo?
* Le persone a cui viene applicata la parola la considerano un'offesa?

Considerando le risposte a queste domande - sì, il termine è stato imposto alle femministe, è sempre usato come insulto, ha una controparte neutra (cioè si potrebbe semplicemente usare il termine "femminista") e le femministe hanno sempre affermato che il termine è un insulto – la parola "TERF" senza dubbio lo è. Oltre al fatto che le donne sono il bersaglio principale di questo insulto e che esso viene comunemente associato a minacce di violenza (e, ultimamente, anche alla violenza reale), dobbiamo preoccuparci di qualcosa in più.

Dopo l’aggressione violenta allo Speaker's Corner (che non è stato un caso: uno degli autori aveva espresso pubblicamente l'intenzione di "spaccare il culo a qualcuna"), ho ricevuto centinaia di minacce di morte online da parte di uomini. E non sono nemmeno la sola. Ogni donna che contestava la glorificazione o la difesa della violenza allo Speaker's Corner da parte degli uomini è diventata un bersaglio. Tutte queste minacce sono state associate al termine "TERF". Le femministe sono state etichettate in questo modo specificamente per [disumanizzarle](https://twitter.com/WhateverOprah/status/909972001904881664), per diffondere [menzogne](https://twitter.com/petercoffin/status/908484676133810176) [oltraggiose](https://twitter.com/petercoffin/status/909878835721719808?fref=gc&dti=1448626002098044) sulla loro politica (sostenendo che le femministe vogliono uccidere le persone con identità trans o che ne sostengono il genocidio), per riqualificarle come [oppressori](https://twitter.com/dunip_/status/909911986858684416) [dei maschi](https://twitter.com/DualGrey/status/909887464273301506) con un’identità non conforme al genere, e per dipingerle in generale come streghe malvagie, quindi meritevoli di violenza.

Diffondere menzogne su un gruppo di persone oppresse e disumanizzarlo per giustificare gli abusi è una strategia di lunga data di razzisti e xenofobi. Hitler utilizzò questi strumenti per commettere il genocidio contro gli ebrei. In effetti, la propaganda fu uno strumento chiave dei nazisti nei loro sforzi per diffondere l'antisemitismo, sedare il dissenso e mettere le persone l'una contro l'altra. I giornali tedeschi stampavano vignette e annunci con immagini e messaggi antisemiti.

"Se dici una bugia abbastanza grande e continui a ripeterla, alla fine la gente finirà per crederci", era il mantra guida di Hitler. Confidava nel fatto che la gente non avrebbe pensato con la propria testa e avrebbe agito semplicemente per paura o per pigrizia intellettuale, saltando sui vagoni in corsa senza interrogarsi a fondo sui fini e le ragioni di essere del treno. L'Olocausto riuscì *perché* all'opinione pubblica andava bene, perché la gente credette ai miti e alle menzogne diffuse dai nazisti e non si ribellò, non pensò in modo critico e non reagì.

Anche se le leggi sull'incitamento all’odio variano da luogo a luogo (e possono essere poco chiare), come regola generale le dichiarazioni che hanno lo scopo di additare le persone all'odio o alla violenza o che perorano il genocidio costituiscono incitamento all’odio.

Poiché le femministe che sfidano l'ideologia dell'identità di genere sono spesso (strategicamente) [accusate](https://www.feministcurrent.com/2017/06/07/no-feminist-speech-not-inciting-genocide/) di sostenere il genocidio, chiariamoci: "genocidio" *non* significa sostenere che il sesso biologico sia una cosa reale, sfidare l'idea che la femminilità e la mascolinità siano innate, o suggerire che certi spazi dovrebbero essere riservati solo alle donne e alle ragazze. Ciò che significa genocidio *è*: uccidere i membri di un gruppo identificabile o infliggere deliberatamente condizioni di vita volte a portare alla distruzione fisica di un gruppo identificabile.

In altre parole: suggerire che le femministe dovrebbero essere tutte distrutte, licenziate dal lavoro, costrette a rimanere senza casa, molestate, messe a tacere, allontanate dalla società, maltrattate e mandate in un gulag.

*Se qualcuna di sinistra vuole uscire allo scoperto come terf, verrà mandata nel Gulag, che è un ring di pugilato dove potrò picchiarla - david scum fuck (@gaypoison)* [*15 settembre 2017*](https://twitter.com/gaypoison/status/908548263090860032)

Secondo la legge, la promozione del genocidio o l'incitamento ad esso è un reato perseguibile. Allo stesso modo, sono colpevoli di reato coloro che promuovono l'odio contro un gruppo identificabile o comunicano in pubblico dichiarazioni che incitano all'odio o alla violenza contro un gruppo identificabile e che possono portare a una violazione della quiete pubblica (ad esempio, ciò che è accaduto allo Speaker's Corner).

Ma queste leggi sono difficili da applicare. Il che non è necessariamente un male. Non dovremmo accusare le persone a casaccio per le cose che dicono su Twitter. Quello che sicuramente *dobbiamo* fare è chiedere conto agli uomini che incitano alla violenza contro le donne e ai media e altre istituzioni per il fatto di normalizzare l’incitamento all’odio.

Quindi, al di là della legge, vogliamo parlare di responsabilità. Quando i media normalizzano l’incitamento all’odio, diventano colpevoli. Una pubblicazione non userebbe la parola che inizia per "n" per descrivere una persona di colore né la parola "kike" per descrivere un ebreo. Questo perché sappiamo che questi termini rafforzano il razzismo e giustificano la discriminazione e/o l'abuso contro particolari gruppi di persone che sono stati storicamente e sistematicamente oppressi. Quando i media, le istituzioni e le autorità si rendono conto che un particolare termine viene usato per incitare alla violenza contro le donne, è loro responsabilità condannare o semplicemente astenersi dall'incoraggiare l'uso di quel linguaggio.

Eppure negli ultimi tempi abbiamo visto diversi [media](http://www.pinknews.co.uk/2017/04/16/what-is-a-terf-and-why-should-you-be-worried/) [usare](https://www.thesun.co.uk/news/4483858/moment-transgender-group-and-feminist-activists-clash-in-extraordinary-brawl-in-hyde-park-that-leaves-one-60-year-old-woman-on-the-floor/) [questo](https://www.themarysue.com/laci-green-terf-impression/) termine in modo acritico.

Il fatto che la stragrande maggioranza di coloro che usano la parola "TERF" collegandola a minacce di violenza, morte e genocidio siano uomini è notevole. La parola è stata offerta a coloro che si identificano come persone di sinistra, a cui è stato impedito, a un certo livello, di fare pubblicamente dichiarazioni misogine o di sostenere in altro modo la violenza contro le donne. Le loro credenziali "progressiste" implicavano il mantenimento di una facciata di correttezza politica. Ma poiché le donne etichettate come "TERF" sono state paragonate a nazisti e bigotti, e poiché il transattivismo sostiene di essere alleato con gli interessi degli emarginati (nonostante il suo palese antifemminismo e la sua ideologia individualista), questi uomini di sinistra hanno trovato una scusa socialmente accettabile. Anzi, sembra che se ne rallegrino. È come se avessero avuto il via libera per urlare "puttana" (o forse "strega" sarebbe più preciso, considerando che prendono di mira donne specifiche e indisciplinate da "prendere a pugni"... o bruciare...) in continuazione, incitati dai loro compagni.

Se "TERF" fosse un termine che comunicasse qualcosa di utile, preciso o propositivo, al di là del semplice infangare, mettere a tacere, insultare, discriminare o incitare alla violenza, potrebbe forse essere considerato neutro o innocuo. Ma poiché il termine stesso è politicamente disonesto e fuorviante, *e* poiché il suo intento è quello di diffamare, denigrare e intimidire, nonché di incitare alla violenza contro le donne giustificandola, è un termine pericoloso e si qualifica come una forma di incitamento all’odio. Sebbene le donne abbiano già cercato di far notare dove "TERF" andava a parare, come al solito sono state ignorate. Ora abbiamo la prova innegabile che dipingere le donne con questo pennello porta alla violenza reale, fisica. Se prima non ci credevate, ora non avete più scuse.